

Cosa mettiamo

Per fornire un servizio impeccabile alla clientela, è anche necessario conoscere, seppur sommariamente, le caratteristiche tecniche, le proprietà principali e gli ingredienti dei prodotti tricologici che vengono utilizzati in salone. In caso di dubbi, problemi o quesiti specifici da parte dei clienti stessi, sapremo rispondere esaurientemente e con cognizione di causa. A tutela della loro e nostra salute!

Rispondono: il dott. Andrea Ponzano, chimico biotecnologo, l'ing. Gianni Manzetti titolare di Farmen ICD spa e il dott. Pietro Solari amministratore unico di Vertigo Srl, produttrice del marchio dottsolari cosmetics.



Gianni Manzetti

È vero che tutti i prodotti tricologici in commercio sono dermatologicamente testati?

G.M.: Devono essere registrati obbligatoriamente presso il Ministero ed Assessorati della Sanità Regionali, non necessariamente devono essere dermatologicamente testati.

A.P.: No. Non è detto che tutti i prodotti cosmetici siano dermatologicamente testati. La dicitura "dermatologicamente testato" non ha alcun valore ufficiale e si riferisce al prodotto finito ed indica che il prodotto è stato oggetto di test sulla pelle per valutarne eventuali effetti come l'insorgenza di intolleranze o allergie. Tuttavia, esattamente come i farmaci, gli alimenti e tutti i prodotti di largo consumo, i cosmetici sono sottoposti a una serie di valutazioni e controlli per la sicurezza del consumatore, nell'ambito di una legge specifica. Produzione, ingredienti, confezionamento, distribuzione e vendita del singolo cosmetico, infatti, sono disciplinati da una legge italiana, che ha adottato nel nostro paese la direttiva europea di settore. Secondo l'attuale legislazione dell'Unione europea, la direttiva 76/68, ogni prodotto cosmetico immesso sul mercato deve essere sostenuto da un dossier di informazioni tossicologiche e di sicurezza sugli ingredienti della formulazione, tale da garantire, da parte della ditta produttrice, sin dalla sua immissione in commercio, la sicurezza dei consumatori. In pratica, se un cosmetico è in commercio significa che è sicuro per il consumatore, anche se non riporta la dicitura, non obbligatoria, "dermatologicamente testato".

P.S.: Non è completamente vero. Tutti i prodotti cosmetici - e quindi anche quelli tricologici - devono essere corredati da un dossier che ne valuta e ne garantisce la sicurezza d'impiego. Le aziende produttrici possiedono l'autorizzazione a produrre da parte del Ministero della Salute e della Asl competente nel loro territorio, quindi mantengono aggiornati questi permessi con delle comunicazioni periodiche. Ovviamente i test dermatologici rappresentano un'ulteriore garanzia per il consumatore circa la sicurezza d'uso del cosmetico.

Esistono rigorose norme europee che regolano la produzione e l'uso di sostanze ed essenze contenute in shampoo, balsami, gel, lacche?

G.M.: Certamente. La Cosmética è regolamentata in modo molto severo, a tutela del consumatore. Dal 2013 il regolamento sarà unificato per i 27 Paesi della CEE.

A.P.: Sì. Gli ingredienti contenuti in tutti i cosmetici sono regolamentati dalla normativa europea attraverso la disposizione di liste di sostanze ammesse e liste di sostanze vietate. Queste liste vengono continuamente revisionate e aggiornate sulla base delle nuove informazioni e dei nuovi dati provenienti dal mondo della ricerca scientifica soprattutto per gli ingredienti utilizzati nei cosmetici di nuova generazione. In pratica se un cosmetico è in commercio significa che i suoi ingredienti appartengono TUTTI alla lista delle sostanze ammesse dalla legge attualmente in vigore.

P.S.: La legislazione cosmetica europea - che in Italia è stata recepita fin dagli anni '80 con la 713/86 - è una delle più avanzate al mondo; al punto che i paesi cosiddetti "emergenti" si stanno dotando di leggi cosmetiche che si rifanno alla nostra, allo scopo di uniformare quanto più possibile il mercato mondiale. La legge relativa ai cosmetici presenta degli allegati che danno una serie di informazioni e di restrizioni sulle sostanze che possono essere impiegate o meno nella fabbricazione dei cosmetici, escludendo ovviamente o limitando fortemente l'utilizzo di tutte le sostanze potenzialmente dotate di effetti indesiderati o non attribuibili ai cosmetici, come ad es. alcune sostanze pericolose o certe sostanze riservate al settore farmaceutico.

Da alcuni anni è stata introdotta una nuova modifica alla legge cosmetica, che chiede al produttore di indicare in etichetta oltre alle sostanze impiegate anche quelle - presenti nel prodotto in quanto contenute nelle fragranze o negli oli essenziali - potenzialmente allergeniche per il consumatore, e questo con lo scopo di rendere sempre più sicuri i cosmetici stessi.



In salone

in testa?

Per ciò che concerne le colorazioni, cosa è cambiato rispetto a molti anni fa? Quali componenti si usano ora principalmente e perché?

G.M.: Molti componenti sono stati proibiti, altri limitati nell'uso cosmetico. Le aziende italiane dimostrano molta sensibilità agli aspetti legislativi da un lato ed attenzione alle esigenze del consumatore dall'altro. C'è molta più informazione e si tende a formulare prodotti meno aggressivi.

Alcune sigle quali SLS, SLES, PEG, OGM, parabeni sono incomprensibili al grande pubblico. È possibile spiegare di cosa si tratta?

A.P.: Sono acronimi di alcune sostanze chimiche utilizzate all'interno di prodotti cosmetici. Ad esempio il sodio laurilsolfato (SLS) e il sodio laurilchiaro solfato (SLES) sono sostanze detergenti utilizzate in shampoo, bagnoschiuma, dentifrici, saponi liquidi. Il Poli-Etilene-Glicole (PEG) non è un singolo ingrediente ma indica una classe di sostanze utilizzate per stabilizzare il prodotto, per idratare e per aumentare il potere di penetrazione delle altre sostanze come il principio attivo o le sostanze funzionali contenute nel cosmetico. Spesso la sigla PEG è seguita da un numero, esempio PEG-4 o PEG-100. Più basso è il numero, più facile è il suo assorbimento. OGM significa organismo geneticamente modificato ed in cosmetologia ci si riferisce a sostanze o materie prime prelevate da piante vegetali geneticamente modificate. Infine, i parabeni sono una classe di composti organici utilizzati da oltre 50 anni come conservanti nell'industria cosmetica (anche farmaceutica e alimentare) per le loro proprietà battericide e fungicide.

P.S.: Le sigle citate sono gli acronimi di alcune delle più diffuse materie prime cosmetiche: sodium lauryl sulfate, sodium laureth sulfate, poli etilen glicoli ecc. Ultimamente, grazie soprattutto ad internet, anche il grande pubblico inizia ad informarsi sulle materie prime e ad avere domestichezza con queste sigle. Purtroppo tante volte in rete si incontrano anche informazioni diffuse ad arte per confondere i consumatori - ricordo alcune leggende metropolitane su

alcuni tensioattivi come lo sles - ed indirizzarli verso certi prodotti, magari presentati come più naturali. Quello che mi piace sempre ricordare è che i prodotti professionali devono innanzitutto essere funzionali e raggiungere l'obiettivo di bellezza ricercato dalla cliente: solo così il parrucchiere riuscirà a gratificarla e a fidelizzarla. Noi produttori siamo costantemente alla ricerca di materie prime innovative ed efficaci, sempre più naturali e senza possibili effetti allergenici, ma la ricerca ossessiva del bio e del naturale non è detto sia un bene per l'acconciatore.

Che dire invece per i trattamenti liscianti e stiranti?

G.M.: Capitolo molto delicato. Anche perché si tratta di prodotti in gran parte importati da Aree extra CEE, spesso poco rispettosi delle nostre regolamentazioni. Non voglio aggiungere altro.

A.P.: Con la stiratura, o contro-permanente o relax, ci si limita a rilassare la struttura del capello ondulato o riccio. Con la stiratura si ottiene una deformazione permanente o semi-permanente dei capelli. Il problema, lo stesso della permanente che trasforma un capello liscio in riccio o ondulato, è che i capelli continuano a crescere mantenendo chiaramente la propria natura. Sempre come il trattamento della permanente anche in questo caso si usano vari prodotti chimici, sia a caldo che a freddo, che seguono più o meno lo stesso principio dei prodotti della permanente cioè agiscono sulla cheratina del capello modificando la struttura dei ponti di zolfo, agiscono cioè sull'elasticità del capello. Ma mentre nella permanente l'elasticità viene modificata da liscia a riccia, nella stirante accade esattamente il contrario. In entrambi i casi si tratta di vere e proprie reazioni chimiche tra il prodotto utilizzato e la cheratina del capello. I metodi che fanno uso di pettine caldo, ormai in disuso, prevedono il lavaggio, l'asciugatura con un panno, l'applicazione di un liquido oleoso che agisce trasmettendo calore ai capelli e infine la stiratura con un pettine caldo. Con questa tecnica i ponti di zolfo vengono spezzati permettendo alle molecole di cheratina di allinearsi e consentendo quindi ai capelli di diventare dritti. Durante la stiratura

a caldo il capello può essere facilmente danneggiato a causa della penetrazione nei follicoli piliferi dei prodotti chimici caldi. I metodi di stiratura moderni sono quelli a freddo che utilizzano varie sostanze chimiche. Le preparazioni sono creme che si distribuiscono sui capelli e si lasciano agire per 15-20 minuti, per far seguire poi la pettinatura e stiratura. Infine un risciacquo con un agente neutralizzante. Anche con la stiratura a freddo occorrono adeguate precauzioni in quanto i preparati possono causare dermatiti e danneggiare i capelli. Ferri e piastre "stiranti" possono stressare le chiome e andrebbero utilizzati solo raramente. I relax di ultima generazione, a freddo, si possono definire innocui. Unica precauzione la frequenza. I relax più leggeri hanno una durata di 6/7 settimane ed hanno l'obiettivo principale di eliminare il crespo, lisciano la struttura dei capelli chiudendo le squame e mantenendo inalterata l'ondulazione.

...e di quelli ondulanti ?

G.M.: Va un po' meglio, forse anche perché clinicamente è meno complesso ondulare (spesso in modo temporaneo) che non stirare i capelli.

P.S.: Abbiamo assistito negli ultimi due anni ad una vera e propria invasione di prodotti liscianti e stiranti che promettevano miracoli. Purtroppo è emerso che molti di essi non rispettavano i valori consentiti per l'emissione di formaldeide e sono stati ritirati dal mercato. Sicuramente tra le molte aziende che hanno deciso di approfittare di un business molto ricco alcune non hanno valutato attentamente le formule dei propri prodotti e ne hanno pagato le conseguenze.

Vi è ora la tendenza ad utilizzare ingredienti il più naturale possibile. Sono ugualmente efficaci e sicuri?

G.M.: Non credo molto alla moda del Bio a tutti i costi. Ritengo più corretto, più evoluto anche se più complesso, parlare di Cosmetica Sostenibile. Fortunatamente è la linea di sviluppo suggerita dal Colipa, l'ente europeo deputato alla gestione della Cosmetica.

Cosa mettiamo in testa?

A.P.: Cosa si intende per sostanza naturale? Qualcosa che non è stato prodotto dall'ingegno umano ma da una pianta o un animale che rappresenta la natura e che da essi è stata portata al nostro consumo con nessuna o poche modifiche. E quindi per il pensare comune sarà "naturale" la bibita, l'alimento o il cosmetico se contiene una o più sostanze naturali. E fuori dubbio che ci siano in natura, soprattutto nel regno vegetale, moltissime sostanze utili nella cosmesi. In natura queste sostanze non sono mai pure, o quasi raramente ma sono sempre associate in complessi con altre sostanze inutili e talvolta dannose. Si deve allora sapere che quelle sostanze utili devono essere estratte e separate dalle altre sostanze. L'estrazione avviene sempre con un solvente, solitamente il glicole polipropilenico, che poi deve essere allontanato per lasciare una polvere che verrà liberata dalle sostanze inutili o nocive come per esempio diserbanti, anticrittogamici, inquinanti vari. Già l'uso di solventi fa sì che quell'estratto non sia più naturale. Ecco che le sostanze naturali saranno sempre in qualche modo, chi più chi meno, manipolate dall'uomo per poterle estrarre e purificare. Solo aziende specializzate possono garantire la vera "naturalità" di quelle sostanze. Non dimentichiamoci poi che le sostanze eventualmente naturali per diventare un prodotto cosmetico saranno addizionate di additivi come per esempio i conservanti spesso di natura artificiale e antiossidanti. Nessun prodotto cosmetico può durare senza l'aggiunta di conservanti che lo preservano dall'azione deteriorante dei batteri. Se da un lato l'utilizzo di cosmetici contenenti sostanze naturali è da preferirsi grazie alle potentissime funzionalità che il mondo vegetale sembra suggerire al settore cosmetico, dall'altro non si può dimenticare che le sostanze naturali se pur mostrando un'efficacia eccezionale rispetto ai prodotti sintetici, possono scatenare reazioni allergiche in soggetti predisposti.

P.S.: Ripeto quanto prima ho detto: la ricerca ossessiva del bio e del naturale non è detto rappresenti per forza un'evoluzione delle possibilità dell'acconciatore. Ovviamente anche dottsolari sta lavorando in questo senso, ma considerando sempre al primo posto la funzionalità del prodotto ed il suo risultato sul capello. A settembre presenteremo una linea completamente priva non solo di parabeni (come è ormai diventato di moda) ma di tutti i classici conservanti, che abbiamo sostituito con un derivato vegetale ricavato dalla rosa, ugualmente efficace ma naturale per oltre il 40%. Una delle nostre linee di maggior successo inoltre si basa sulle cellule staminali vegetali derivate da bacche di uva, un complesso brevettato realizzato dal dipartimento di biologia avanzata dell'Università di Bologna, che coniuga il mondo naturale - al quale sempre dobbiamo comunque guardare - con la ricerca tecnologica che fa della cosmetica una scienza sempre all'avanguardia.

Quali sono le sostanze contenute nei cosmetici che sono dannose per la salute?

G.M.: Tutti quelli che sono stati dimostrati scientificamente dannosi. La strategia europea di questo campo è andata oltre creando il REACH per tutti i componenti chimici. Forse con un eccesso di zelo, anche perché si considerano dannosi tutti i componenti che non si andrà a dimostrare facciano bene.

A.P.: L'SCCP (Comitato Scientifico per i prodotti destinati ai Consumatori dell'Unione Europea) ha stilato un elenco di 26 sostanze, di sintesi, ma anche naturali, che rappresentano la principale sorgente di dermatiti allergiche da contatto. Si tratta, senza volerle indicare nel dettaglio, di fragranze (10,2%), coloranti di tinture per capelli (6,8%), eccipienti (6,1%) e conservanti (4,9%) che, sebbene presenti in percentuali all'apparenza inconsistenti, possono scatenare reazioni allergiche. La direttiva impone che tali sostanze, oggi spesso nascoste sotto una generica voce "profumo" o "aroma" vengano indicate utilizzando il nome dell'INCI (International nomenclatur cosmetic ingredient) anche là dove siano utilizzate per la realizzazione di una fragranza brevettata e protetta dalle norme sulla proprietà intellettuale. Di seguito alcuni esempi:

Parabeni (Methyl, Propyl, Butyl and Ethyl Paraben): usati come inibitori della crescita microbica per allungare la scadenza del prodotto, potrebbero causare reazioni allergiche e rash cutanei. Studi hanno dimostrato che possono essere assorbiti dal corpo attraverso la pelle.

Diethanolamine (DEA), Triethanolamine (TEA): usati come emulsionanti o agenti schiumogeni, potrebbero causare reazioni allergiche, irritazioni agli occhi e secchezza dei capelli;

Diazolidinyl Urea, Imidazolidinyl Urea: usati come conservanti, rilasciano una sostanza tossica chiamata formaldeide;

Laurilsolfato (SLS) e il sodio laurilettere solfato (SLES): detergente aggressivo usato negli shampoo per le sue proprietà lavanti e schiumogene. Spesso derivato dal petrolio, è di frequente mascherato nei cosmetici pseudo-naturali dalla frase estratto dal cocco. Può causare irritazioni agli occhi, desquamazione del cuoio capelluto e rash cutanei.

Petrolatum: olio di origine minerale utilizzato in cosmesi per le sue proprietà emollienti. Interferisce con il meccanismo di idratazione del corpo, può causare secchezza e screpolature;

Propylene Glicol: composto petrolchimico usato come umettante. Si ritiene possa causare reazioni allergiche, orticaria e eczema.

Propylene Glicol: derivato dal petrolio usato negli spray e spume per capelli. Le sue particelle potrebbero essere tossiche per i polmoni;

Stearalkonium Chloride: composto dell'ammonio usato per balsami e creme. Economico e facile da usare, può determinare reazioni allergiche ed è tossico;

Coloranti sintetici: usati per abbellire, vanno evitati in quanto spesso sono cancerogeni;

Profumi sintetici: possono avere fino a 200 ingredienti diversi. Alcuni problemi che causano sono mal di testa, vertigini, rash, pigmentazione, tosse convulsa, vomito, irritazioni cutanee. Evitare di comprare un cosmetico con la scritta "parfum" sulla lista degli ingredienti.

P.S.: Ce ne sono veramente molti e sarebbe impossibile riassumerli in poche righe. Invito i lettori e le lettrici che vogliono approfondire la loro conoscenza delle regole che normano la produzione dei cosmetici a ricercare su internet - in primis sul sito del Ministero della Salute - tutte le informazioni e gli allegati alla legge cosmetici, per rendersi personalmente conto di quanta attenzione e quanta scrupolosità vengano dedicate alla loro salute.